Ora si può passeggiare

Uno spettacolo quasi incredibile: si può passeggiare tranquilli in mezzo a via Frattina

Bene l'isola per i pedoni ma poveri automobilisti

Oggi la prova del fuoco con il caos del traffico feriale - « Sentirà gli strilli » - Non si sa dove parcheggiare

Le ore della tarda mattinata di ieri sembravano fatte apposta per invogliare a una passeggiata in piazza di Spagna e dintorni. Il cielo limpido, primaverile, l'aria fresca, il festoso tono prenatalizio delle vetrine erano altrettanti inviti a divorziare dal tepore dei termosifoni e a correre in strada. Che cosa si poteva chiedere di più per assicurare al battesimo attesissimo dell'isola pedonale almeno un successo di pubblico?

Via dei Condotti e via Frattina, dalle dieci alle tredici (e poi nella tarda serata) sembravano un tratto della napoletana via Toledo, invece di una passeggiata nervosa con l'occhio sempre attento alla minaccia incombente del traffico, il più riposante e tranquillo « struscio »: centinaia di persone a ciondolare in mezzo alla strada, trasformata in un grande, insolito marciapiede. Di automobili neppure l'ombra. Solo a distanza, all'imbocco di piazza di Spagna, se ne vedevano sfrecciare le sagome oltre le provvidenziali transenne. « Se non ci fossero state queste — ci ha detto uno dei tanti vigili di guardia — c'era da perdere il fiato, stamattina, a discutere con gli automobilisti che si impuntavano e volevano passare a tutti i costi... ».

Qui sta la novità, tutto sommato. E' un po' triste ammetterlo, ma vedere correre i bambini in mezzo alla strada, liberi, senza preoccupazioni, mentre la madre osserva le vetrine dei negozi, è diventato nel centro un fatto quasi incredibile. Basta questa scena a farci misurare — di colpo — quanto è affannosa e dura la vita di ogni giorno, tra l'incalzare del traffico, gli ingorghi, i ritardi e tutto il resto.

Entro i « confini » dell'isola pedonale si respirava una simpatica aria d'altri tempi: ma fuori? E' difficile riuscire a vedere qualcosa di preciso in una giornata festiva, con i negozi chiusi e il traffico ridotto a metà. Oggi e domani avremo il collaudo definitivo dell'esperimento "Vado non va" Tra due giorni la risposta all'interrogativo che tutti ieri si ponevano. Si può dire intanto che dal punto di vista dei pedoni, i quali possono circolare liberamente, vi sono senza dubbio dei vantaggi, mentre ai tanti grattacapi degli automobilisti se ne aggiungono altri, non sempre di facile soluzione.

Bastava sostare un poco vicino ai vigili, scaglionati lungo il perimetro dell'« isola » come guardie di frontiera, per accorgersene. Molti non si rendevano conto di quel che era accaduto. « Ma come, perché non posso attraversare? Sono sempre passata di qui. Son già tre volte che mi fate girare da via della Croce ». La donna, ferma con una « Bianchina » al « posto di blocco » di via del Gambero, era paonazza; senza ascoltare le spiegazioni dei vigili ha premuto l'acceleratore con rabbia facendo sobbalzare la macchina. Come avrà risolto il suo problema? I vigili si sono stretti nelle spalle. Ne hanno sentite, ieri, di lamentele! « Ma oggi non è niente — ha commentato uno di loro —. Il pasticcio ci sarà domani, quando il traffico sarà raddoppiato e tutti avranno fretta di andare in ufficio o al negozio. Si scatenano gli strilli fino a casa del diavolo ».

Non si sa dove lasciare le macchine. Molti automobilisti, abituati a parcheggiare nelle strade ora chiuse al traffico, non sanno raccapezzarsi nel labirinto delle nuove disposizioni. Via della Croce è già apparsa troppo stretta per assorbire tutto il traffico che prima si svolgeva nell'« isola »: e forse qui che oggi si avrà il rischio della paralisi.

Di via delle Carrozze è già stato detto tutto. Le difficoltà di far passare il filobus del 77 e gli autobus del 66 e dell'63 in questa angusta striscia di sampietrini sono più che evidenti. La manovra per l'ingresso delle vetture dell'ATAC è lenta e stentata; nella strada, poi, guidatori e passanti debbono stare attenti ad ogni passo, per timore degli investimenti. Nel caso dello «scarrucolamento» si rischia di spaccare qualche finestra col lungo braccio del « trolley ».

In via dei Condotti i commercianti facevano crocchio davanti ai negozi chiusi. Com'è andata? Nessuno voleva pronunciarsi: vedremo domani, vedremo... Intanto stasera dalle 18 alle 18.30 chiuderanno le saracinesche e spegneranno le luci per protesta. Vogliono che il traffico continui a scorrere nella loro strada. Hanno paura delle novità. Qualcuno, però, non è contrario a discutere sui vari aspetti del provvedimento.

Via delle Carrozze: i pedoni preoccupati dal passaggio dei veicoli dell'Atac

La Ibarruri presenta il suo libro

Dolores Ibarruri, la « Pasionaria », parlerà oggi alle 18.30 sul suo libro « Memorie di una rivoluzionaria », recentemente pubblicato dagli Editori Riuniti. La manifestazione si svolgerà nel teatro della Federazione comunista, in via dei Frentani 4. La compagna Ibarruri sarà presentata da Giancarlo Pajetta.

Chiesa e Stato in Polonia

Alle 21 precise presso l'Istituto Gramsci, nella nuova sede di via del Conservatorio 55, avrà luogo una conferenza del signor Zenon Kliszko, vice presidente del Parlamento polacco, membro dell'Ufficio politico del CC del POUP, sul tema « Rapporti fra Stato e Chiesa in Polonia ». La conferenza, che verrà seguita da un dibattito, sarà tenuta in lingua polacca: gli intervenuti potranno seguirla attraverso apparecchi di traduzione simultanea.

Torrevecchia: nè acqua nè autobus

Non è ancora venuto il momento di portare l'acqua in via Vallo de Fontanili a Torrevecchia? E' ciò che chiedono con sempre maggiore insistenza i nostri lettori, tra quelle ventiseimila famiglie che abitano la zona che hanno a loro disposizione un solo poverissimo pozzo.

Giriamo la protesta alle autorità del Comune e a quelle sanitarie. In effetti risulta che i nostri lettori, tra quelle ventiseimila famiglie che abitano la zona che hanno a loro disposizione un solo poverissimo pozzo.

A proposito di via Valle de Fontanili, e delle necessità, gli abitanti segnalano anche che non esiste alcun autobus. Non si potrebbe — si chiede alla ATAC — allungare il percorso del 147?

Dibattito per l'avviamento commerciale

Il mondo del commercio torna ad agitarsi per il ritardo — che appare sempre più grave — di un provvedimento che stabilisca per legge la tutela dell'avviamento commerciale. Su migliaia e migliaia di imprese commerciali romane pendono da tempo i provvedimenti di sfratto promossi dai proprietari dei locali: è logico che i ritardi della legge provochino apprensioni e proteste.

Per mercoledì prossimo, in vista della scadenza della proroga del regime di fitto, è stata indetta una conferenza stampa, alle ore 18, presso la sede di largo Torre Argentina 11. Parleranno i rappresentanti delle Federazioni commercianti, del Centro nazionale del commercio e della Confederazione dell'artigianato.

Un cavatore a Colonna davanti ai bimbi terrorizzati

Uccide la moglie con il piccone compone il cadavere e lo veglia

Continui litigi per l'alcolismo della donna La vittima aveva nove figli - L'uomo arrestato in casa - « E' morta per una caduta » - « L'ha ammazzata papà »

Un manovale di Colonna ha ucciso la moglie a colpi di piccone e per tutta la notte ha vegliato il cadavere nella stanza dove abitava con due figlioletti. Interrogato per ore e ore, martellato di domande fino a notte, ha continuato a negare disperatamente. « E' caduta: sono innocente ». I bambini però lo accusano. « Papà ha picchiato la mamma con un piccone. C'ha detto di stare zitti, di dire che era caduta ». I carabinieri lo hanno arrestato e trasferito in carcere con i figli e poi ...

Il delitto è stato compiuto l'altra notte al terzo piano di un fatiscente stabile. Dopo un furioso litigio l'uomo, rincasando con i bambini, aveva trovato la moglie ancora una volta ubriaca. L'aveva rimproverata e lei aveva reagito insultandolo. Non era la prima volta che i coniugi si azzuffavano per lo stesso motivo: la donna era ormai alcoolizzata e sempre più insofferente ai rimproveri del marito. « Si sapeva — hanno ripetuto coloro che la conoscevano — che una volta o l'altra sarebbe finita così ».

Un uomo mite

L'omicida è Francesco De Francesco, ha 58 anni, e per 90 mila lire al mese lavorava in una cava di pietrisco vicino all'abitazione. Nativo di Alfedena vi aveva da agosto nella tenuta dei principi Pallavicini, nel Comune di Colonna. Era conosciuto come un uomo mite, lavoratore, tutto dedito alla famiglia.

La vittima è Carmela Di Cola, aveva 53 anni ed era madre di nove figli, sette dei quali già sposati. Solo gli ultimi due, Olga di 12 anni e Antonio di 8, vivevano ancora con i genitori, nello squallido casolare teatro della tragedia. Anch'essi sono rimasti per tutta la notte terrorizzati accanto alla madre agonizzante. Gli uomini del Nucleo di polizia giudiziaria e il pretore di Palestrina, dottor Pedace li hanno interrogati a lungo. Ieri sera li hanno consegnati a uno dei fratelli maggiori e accompagnati lontano: hanno perduto i genitori e nessuno ha avuto il coraggio di farli tornare nel tugurio dove sono stati testimoni muti e inconsapevoli della tragedia.

E' dalle loro parole che gli investigatori hanno ricostruito e si sono convinti della colpevolezza del De Francesco. Ecco come ricostruiscono il delitto.

Sabato sera Francesco De Francesco è uscito di casa con i figlioletti Olga e Antonio per vedere uno spettacolo televisivo nel bar della zona. Poco dopo le 23 è rincasato ed ha trovato la moglie ubriaca, ancora in piedi. L'uomo l'ha investita con parole dure e la donna ha reagito: la lite è continuata per qualche minuto, poi il De Francesco ha afferrato un piccone e si è scagliato contro la consorte. Barcollante per il vino, ormai distrutta nel fisico tremante a causa dell'alcoolismo, la donna è crollata sul pavimento al primo colpo. I due bambini hanno supplicato il padre in lacrime e solo allora l'uomo ha smesso di infierire. Egli ha gettato l'arnese ed ha accompagnato i figlioletti a letto, dietro un paravento che nella unica stanza divide la cucina dalle brande. Poi è tornato su, sul piano, e è scagliato ancora contro la moglie, ormai agonizzante e forse l'ha finita serrandole le mani attorno alla gola. Compiuto il delitto si è rivolto ai bambini, ha detto loro di non aprire bocca e li ha fatti addormentare. Lui, invece, per tutta la notte è rimasto in piedi, in una macabra veglia accanto al cadavere.

Massacrata

Solo ieri, mattina si è deciso a parlare ma tentando di far credere che la moglie era morta in seguito ad una caduta.

Erano le 5.30 quando è uscito sull'aia e ha incontrato Coppetto Vittorio Giacomantonio che abita nello stesso casolare, qualche box più avanti. « Carmela è morta — gli ha detto senza emozione — se è caduta mi è scivolata, è caduta e si è fatta male ». Insieme sono entrati nella stanza: la donna era sul letto, nuda, con la testa squarciata e parzialmente fracassata e molte ecchimosi in tutto il corpo. Non era sporca di sangue perché l'uomo forse le aveva passato uno straccio bagnato sulla fronte. E' stato a questo punto che i bambini, tremanti e in disparte, si sono avvicinati al Giacomantonio e sono scoppiati in pianto. Frasi sconnesse, sussulti, hanno fatto il terribile racconto: « E' stato papà! L'ha picchiata con il piccone ».

Francesco De Francesco ha abbassato gli occhi ed ha tentato di uscire. Ma, proprio in quel momento, nel cortile che si allunga fra i campi arrivava il proprietario della cava, Arcangelo Monacelli. « Perché non è venuto a lavorare — gli ha chiesto — che c'è successo? ». « E' morta Carmela — ha risposto — è caduta ed è morta ».

Un'ora dopo sono arrivati sul posto il medico condotto del paese e i carabinieri. E' stato il Monacelli, a chiamarli: dopo aver avuto il sospetto che il cavatore non raccontasse la verità. Gli investigatori hanno fermato il De Francesco dopo aver ascoltato le terribili accuse dei due bambini. Poi hanno iniziato i rilievi per l'inchiesta.

Fino a sera sono rimasti nella stamberga: pochi metri quadrati, con una credenza, un tavolo, qualche sgabello, due brandine oltre un paravento e, in un angolo, due fiaschi vuoti. Nemmeno una macchia di sangue, nessun segno di disordine che facesse pensare ad una colluttazione fra i coniugi. Il cadavere è stato rimosso verso le 18 e oggi sarà sottoposto ad autopsia. I medici debbono stabilire se la donna è morta strangolata oppure in seguito ai colpi di piccone che le hanno squarciato il capo. L'uomo sospettato ha continuato a respingere le terribili accuse: « E' caduta — ha ripetuto ostinatamente — non l'ho uccisa ». Nessuno lo ha creduto.

Impallinato al balcone

Mentre era affacciato al balcone della propria abitazione, a Montelibretti, il radiotecnico Rolando Scarra, di 34 anni, è stato colpito al viso da una fucilata esplosa da un cacciatore. Un pallino gli ha perforato l'occhio sinistro. Il colpo è stato sparato da certo De Cola il quale ha detto di avere premuto inavvertitamente il grilletto. Lo Scarra è stato ricoverato al Policlinico con 20 giorni di prognosi.

Il cacciatore Raffaele Dragonetti, di 35 anni, abitante in via Pio Malcinone 21, mentre saliva su un albero dopo avere appoggiato il fucile al tronco, è stato colpito alla mano destra da un colpo partito dall'arma. Guarirà in 30 giorni.

Francesco De Francesco e la figlia dodicenne Olga, che lo accusa, fotografata il giorno della prima comunione insieme ai padrini

I vigili mobilitati

«Termini a fuoco» ma era solo fumo

Rogo di documenti nei sotterranei - Allarme negli uffici

Fuoco e fumo ieri sera nei sotterranei della stazione Termini: sono bruciati, in un'ampia e lunga galleria, oltre cento quintali di documenti, registri, ricevute e fatture della Amministrazione ferroviaria. Il fumo si è propagato per quasi tutta l'ala del complesso ferroviario verso via Giolitti invadendo anche piani superiori. Il Terminal aereo, magazzini, lo albergo diurno, uffici, la biglietteria riservata ai militari e altre decine di locali.

Si è temuto il disastro. I vigili, accorsi con numerosi automezzi, hanno lottato a lungo contro il fumo prima di riuscire a localizzare il focolaio dell'incendio. Quando ci sono riusciti hanno riversato sul fuoco i potenti getti delle loro pompe riuscendo in breve a vincere le fiamme.

Su via Giolitti una folla numerosa ha seguito le operazioni dei vigili: le lunghe colonne di fumo, che si levavano dall'interno dell'edificio, facevano pensare ad un grande rogo. I vigili, per timore che qualcuno fosse rimasto prigioniero hanno analizzato le scale. Per fortuna, tutti erano riusciti a fuggire in tempo.

L'allarme è stato dato poco prima delle 20.30 da Lorenzo Martellotti, capo magazziniere dell'ufficio bagagli, al partenza. Egli insieme al capo gerente Dino D. Giulio, al pesatore Luciano Rossini e al manovale Carlo Fiorentini si trovava nel locale dell'accettazione bagagli.

Improvvisamente il Martellotti e gli altri hanno veduto uscire dal vano dei montacarichi un denso fumo, allora sono scesi nei sotterranei. Ma sono dovuti subito risalire: dal cunicolo, lungo oltre trecento metri, dovevano custodire quintali di vecchi documenti, uscivano lunghe fiamme. Lo stesso Martellotti è corso dal capostazione principale che ha telefonato ai vigili del fuoco.

Intanto il fumo, attraverso i vani dei montacarichi e le trombe delle scale si era propagato a piani superiori: passanti mentre accorrevano a frotte spaventati gli automezzi carichi di vigili, vedevano uscire dalle finestre e dalle sale dell'aeroterminal del diurno, dei magazzini, bagagli, lunghe colonne di fumo. Tutto è durato sino alle 23 circa quando l'incendio è stato domato.

Via degli Orfani ore 15

Saccheggiano la pelletteria

Borse, borsette, portafogli, guanti, borsellini e cinture in pelle pregiata sono stati rubati ieri, in pieno centro. I ladri hanno operato indisturbati: nessuno li ha visti, neppure quando sono fuggiti. Si pensa che il furto sia stato commesso verso le ore 15.

Il negozio svaligiato è quello di Vittorio Fabris, in via degli Orfani 87, a qualche metro dal Pantheon. Lo stesso proprietario, nel tardo pomeriggio, recandosi ad accendere le luci delle vetrine si è accorto che all'interno tutto era soqquadro e che gli scaffali contenenti gli articoli di maggiore valore erano stati completamente svuotati. Ha chiamato subito la polizia sono intervenute la Mobile e la Scientifica, ma a quanto sembra, malvolentieri, non avrebbero lasciato la minima traccia.

I ladri hanno approfittato della giornata festiva e del fatto che le saracinesche erano alzate per l'esposizione. E' stato facile, con chiavi false, aprire la porta a vetri e scivolare nell'interno. Debbono essere stati almeno due a fare il « colpo » mentre un terzo sarebbe rimasto all'esterno come « palo ». I ladri hanno preso dagli scaffali quattro valige, quindi le hanno riempite di borse, borsette, portafogli e altro, avendo cura di scegliere quelli confezionati con pelli di maggior valore. Quindi si sono dileguati. Il « grasso » supera i tre milioni.

piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi lunedì 10 dicembre** (244-121) Onomastico: Damaso. Il sole sorge alle 7.55 e tramonta alle 16.38. Luna piena.

BOLLETTINO

— **Meteorologico.** Le temperature di ieri: minima 1, massima 14.

— **Demografico.** Nati: maschi 72, femmine 65. Morti: maschi 51, femmine 31 (dei quali cinque minori dei 7 anni).

CONFERENZE

— **Domani alle 21 presso il Centro culturale francese**, piazza Campitelli, 3, M. Jacques Droz, professore di storia moderna e contemporanea, terrà una conferenza in francese sul tema: « La rivoluzione francese davanti al giudizio della storia ».

— **Presso la sede di via Merulana 248** l'Istituto italiano per il medio ed estremo oriente ha indetto domani alle 18 una conferenza del prof. Janusz Chemielewski, dell'Università di Varsavia, il quale parlerà sul tema: « La logica degli antichi cinesi ».

CULLA

Il giorno 8 dicembre, la casa del nostro compagno di lavoro Renato Corvi è stata allietata dalla nascita di una graziosa fanciullina alla quale verrà imposto il nome di Maria Grazia.

Ai colleghi Renato ed alla gentile signora Teresa, i più vivi rallegramenti del nostro giornale.

MOSTRA DEL « 700 » AL BABUINO

— **L'Associazione via del Babuino** ha organizzato una « Mostra del '700 ». Vi parteciperanno i 100 negozi della antica strada che esporranno opere d'arte e di artigianato di tale epoca. L'amministrazione capitolina ha messo a disposizione alcuni quadri del '700 italiano. La mostra, che sarà inaugurata oggi si concluderà il 10 gennaio.

LUTTO

Il 6 dicembre è deceduto improvvisamente il compagno Giovanni Battista Pedone, abitante in via Aldo Manuzio, della Sezione Testaccio.

Ai familiari, così duramente colpiti, giungano le condoglianze dei compagni.

le prime

Musica

Previtali Aprea all'Auditorio

La nobiltà d'un intero concerto dedicato a Giuseppe Martucci (Capua 1856-Napoli 1909), protagonista nella seconda metà del secolo scorso d'un rinnovamento della cultura musicale in Italia, a dispetto del melodramma, ci è stata sconquassata da due impedimenti: primo, il furibondo traffico automobilistico che ci ha sottratto l'ascolto del *Notturno* (1891) e della *Novelletta* (1905); secondo, il rigore delle disposizioni accademiche per cui chi arriva in ritardo all'Auditorio, non può poi nemmeno mettersi dietro la tenda di velluto, e starsene lì, buono ad ascoltare, se ne ha voglia. Così, non abbiamo nemmeno sentito Tito Aprea, pianista che ci è caro, alle prese con il *Concerto per pianoforte e orchestra*, op. 66 (1885). E dev'essere stata un'interpretazione con i fiocchi, perché Aprea, festeggiatissimo, ha dovuto concedere anche un *bis*.

Ci siamo infatti con la prima delle due *Sinfonie* composte da Martucci, quella in re min., op. 75, iniziata nel 1888 (l'anno in cui Martucci presentò per la prima volta in Italia il *Tristano e Isotta* di Wagner) e compiuta nel 1895, quando c'è già quella wagneriana egli aveva aggiunto anche l'esperienza della musica di Brahms. Wagner e Brahms sono infatti i due poli tra i quali oscilla la *Sinfonia* di Martucci, ma con un personale impeto « napoletano » che documenta della profonda adesione del nostro compositore alle conquiste della civiltà musicale europea.

Serrata e scattante — esemplare — l'esecuzione di Fernando Previtali, applauditissimo.

e. v.

Abbonamenti all'Opera

Continua, al Teatro dell'Opera, la sottoscrizione agli abbonamenti per la stagione 1962-63. Gli abbonati della decorsa stagione (rappresentazioni serali e diurne) avranno diritto a riconfermare i posti per la nuova, contro ritiro del biglietto di abbonamento, entro le ore 13 del 11 dicembre. Trascorso tale termine il Teatro disporrà liberamente dei posti. Il Ufficio Abbonamenti, con inizio in via Firenze, 56 (tel. 47 75 51) è aperto dalle ore 10 alle 14 e dalle 16 alle 18 nei giorni feriali e dalle 10 alle 13 in quelli festivi. Il giorno 12, alle ore 18, il suddetto Ufficio verrà irreparabilmente chiuso.